

Ciclo di vita: interpretazioni ed estrapolazioni

Il notevole interesse riservato dalla comunità energetica nazionale allo studio della Stazione sperimentale per i Combustibili sul ciclo di vita di alcuni combustibili fossili [1; 2], ha di fatto richiamato l'attenzione - anche dei *non addetti ai lavori* - su alcuni aspetti dello scenario energetico e ambientale sui quali il Paese e le industrie energetiche stanno puntando per alleggerire gli onerosi impegni assunti con la ratifica del Protocollo di Kyoto (tecnologie avanzate di combustione, *emission trading*, meccanismi flessibili, *crediti di emissione*).

È poi nell'ordine delle cose che l'interesse manifestato da tanti e tanto autorevoli soggetti abbia condotto a letture diverse, forse non sempre del tutto disinteressate, del "messaggio" contenuto negli articoli. Le interpretazioni sono libere, ed è bene che sia così. Resta dunque fermo il diritto di chiunque a fornire interpretazioni o estrapolazioni anche interessate di qualsivoglia testo.

D'altra parte, l'oggettività dei caratteri a stampa con i quali è scritto un articolo consente spazi molto modesti alle interpretazioni, particolarmente a quelle interessate. E' sufficiente, ad esempio, decontestualizzare un dato o citarne impropriamente un altro per far dire all'autore ciò che non ha inteso dire e, di fatto, non ha detto.

Alle tante interpretazioni ed estrapolazioni, potrebbe avere un qualche interesse aggiungere il punto di vista dell'autrice, sintetizzando il contenuto e il significato del "messaggio" che intendeva diffondere con l'articolo di cui più si discute [1].

Nell'ordine:

1. Una corretta valutazione delle emissioni attribuite ai diversi combustibili non può prescindere dall'analisi del loro completo ciclo di vita.
2. La tecnologia di combustione gioca un ruolo fondamentale nella riduzione delle emissioni.
3. La valutazione dell'intero ciclo di vita assume particolare rilievo alla luce degli accordi di Kyoto, dei *crediti di emissione* previsti per progetti JI e CDM e dei costi che ricadranno, di fatto, sull'intero Paese.
4. Alla luce del punto 3, è di fondamentale importanza migliorare trasparenza e affidabilità dei dati di emissione relativi alla precombustione, attualmente del tutto insoddisfacenti specie per alcuni paesi produttori.
5. In casi limite (alta concentrazione di CO₂ nel giacimento, alti fattori di emissione da rete), la considerazione dell'intero ciclo di vita invece della sola combustione, può ridurre le differenze di impatto ambientale di combustibili diversi. Di nuovo, il miglioramento dell'affidabilità dei dati è fondamentale per una valutazione realmente significativa.
6. A proposito del punto 5, vale anche la pena ribadire che nello studio SSC il valore superiore (670 g CO₂e-kWh) dell'intervallo stimato per il ciclo di vita del gas naturale, più volte ripreso dalla stampa, rappresenta - come si evince dall'articolo - un caso limite: si riferisce infatti al caso di un gas russo associato, nel giacimento, al massimo contenuto di CO₂ riportato in letteratura. Il fatto che tale contenuto possa arrivare "fino al 20%" non significa che tutti i pozzi di gas russo abbiano un contenuto di CO₂ pari al 20%. Sembrerebbe del tutto ovvio, ma a taluni no.

Tiziana Zerlia

^[1] *Gas serra nel ciclo di vita dei combustibili fossili: criticità nella valutazione delle emissioni precombustione e ripercussioni sul ciclo di vita completo*, Tiziana Zerlia, Riv. Combustibili (2003), 57, 281.

^[2] *Emissioni dei gas serra nel ciclo di vita dei combustibili fossili utilizzati nella produzione termoelettrica: considerazioni e ricadute sullo scenario energetico italiano*, Tiziana Zerlia, Riv. Combustibili (2003), 57, 3.